
Relazione Trimestrale al 30 settembre 2025

del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto
Armonizzato denominato
BancoPosta Distribuzione Attiva
istituito e gestito da
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

INDICE

Nota Illustrativa

Premessa

Considerazioni generali

Mercati

Prospettive

Regime di tassazione

Eventi che hanno interessato i fondi

Fondo BancoPosta Distribuzione Attiva

Situazione patrimoniale

Sezione reddituale

Relazione della società di revisione

Premessa

La Relazione trimestrale del fondo al 30 settembre 2025 (ultimo giorno di borsa italiana aperta del terzo trimestre 2025) istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in forma abbreviata in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i. al fine di procedere alla distribuzione dei proventi da parte del Fondo come deliberato dal competente organo amministrativo di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR. La Relazione si compone di una Situazione Patrimoniale e di una Sezione Reddituale accompagnate da una Nota Illustrativa che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso del trimestre, sia sulle prospettive di investimento. La Relazione di Gestione completa sarà redatta all'ultimo giorno di borsa italiana aperta del 2025. Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta, società controllante di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, rappresenta il Collocatore delle quote del fondo comune di investimento illustrato nella presente Relazione.

Considerazioni generali

Nel primo semestre del 2025, la crescita mondiale si è dimostrata più resiliente del previsto. La produzione industriale e il commercio sono stati sostenuti dall'anticipazione degli scambi commerciali avvenuta in vista dell'aumento dei dazi. I cospicui investimenti legati all'Intelligenza Artificiale (IA) hanno favorito i risultati economici negli Stati Uniti, mentre gli aiuti fiscali erogati in Cina hanno controbilanciato la frenata dovuta agli andamenti sfavorevoli degli scambi e alla debolezza del mercato immobiliare. Secondo le nuove proiezioni dell'OCSE, la crescita del PIL mondiale è prevista al +3,2% nel 2025 (in aumento rispetto alla precedente stima di +2,9%) e al +2,9% nel 2026 (invariata). Il rallentamento rispetto al 2024 (+3,3%) riflette la diminuzione degli investimenti e degli scambi commerciali, causato dall'aumento dei dazi e dalle persistenti incertezze politiche. Gli effetti completi degli aumenti dei dazi non si sono ancora manifestati pienamente, poiché molti cambiamenti sono intervenuti gradualmente nel tempo e le aziende, in una fase iniziale, hanno assorbito parte degli incrementi dei dazi attraverso un aggiustamento dei margini, ma stanno diventando sempre più evidenti nelle scelte di spesa, nei mercati del lavoro e nei prezzi al consumo. I mercati del lavoro iniziano a mostrare segni di rallentamento, con un aumento dei tassi di disoccupazione e una diminuzione dei posti vacanti in base alla percentuale di disoccupati in alcune economie, tra cui gli Stati Uniti. La disinflazione si è arrestata in molte economie, con una ripresa dell'inflazione dei beni ed il persistere dell'inflazione dei servizi. Secondo le stime OCSE, nella maggior parte delle economie del G20 si osserverà un calo dell'inflazione, dovuto alla diminuzione della crescita e all'attenuazione delle pressioni sui mercati del lavoro. Si prevede che, nelle economie del G20, l'inflazione complessiva calerà dal 3,4% nel 2025 al 2,9% nel 2026, mentre l'inflazione di fondo nelle economie avanzate del G20 rimarrà ampiamente stabile al 2,6% nel 2025 e al 2,5% nel 2026.

Nell'Area Euro, il flusso di dati congiunturali ha offerto indicazioni di rallentamento delle esportazioni per via dell'aumento dei dazi americani, compensato però da segnali di miglioramento della domanda domestica, che sta iniziando a beneficiare dei passati tagli dei tassi di interesse. I consumatori restano però cauti, come segnalato dai deboli dati sulla fiducia delle famiglie e sulle vendite al dettaglio. Nel complesso, comunque, i dati estivi non sembrano mostrare un significativo deterioramento delle prospettive né per l'attività economica né per l'inflazione. In presenza di una persistente incertezza connessa al contesto geopolitico e alle politiche commerciali, la crescita del PIL nel secondo trimestre è stata leggermente superiore alle attese, e si è attestata allo 0,1% t/t (rispetto allo 0,0% previsto dal consenso), dopo l'aumento dello 0,6% nel primo trimestre, che era stato artificialmente sostenuto dalla domanda in anticipazione dei dazi USA. Ad agosto il PMI composito è rimasto sostanzialmente invariato su livelli moderatamente espansivi (51,0 da 50,9 di luglio) con il PMI manifatturiero che si è portato al di sopra della soglia di espansione per la prima volta da giugno 2022. A settembre, l'indice PMI composito ha superato la soglia di invarianza (50,0) per il nono mese consecutivo, portandosi a 51,2. L'accelerazione del ritmo di crescita dell'attività economica è dovuta al settore dei servizi che ha registrato il tasso di crescita più rapido finora registrato nel 2025 (51,4). La crescita dei prezzi è lievemente aumentata (a

settembre al 2,2% a/a), ma l'indice al netto di alimentari freschi ed energia è rimasto stabile a 2,3% a/a, minimo da quasi quattro anni, grazie alla decelerazione nei servizi. La disoccupazione si è collocata al 6,2% a settembre, in prossimità del livello più basso dall'introduzione dell'euro. Le tensioni geopolitiche, come la guerra della Russia contro l'Ucraina e il tragico conflitto in Medio Oriente, rimangono fra le principali fonti di incertezza. Al tempo stesso, i maggiori dazi effettivi e attesi ed il rafforzamento dell'euro potrebbero ridurre la propensione delle imprese a investire. Sul fronte tariffario, il 27 luglio la Commissione europea e gli Stati Uniti hanno concordato in via provvisoria un accordo quadro per il commercio, che prevede un dazio di riferimento del 15% sulla maggior parte delle esportazioni dell'UE verso gli Stati Uniti. Nella riunione del 24 luglio 2025 e dell'11 settembre, la BCE ha deciso di mantenere invariati i tassi di interesse di riferimento, ribadendo un approccio guidato dai dati, secondo il quale le decisioni vengono definite di volta in volta a ogni riunione. La Lagarde, nella conferenza stampa, ha sottolineato che il "processo di disinflazione è ormai terminato" e che l'incertezza sulla crescita si è ridotta rispetto a giugno/luglio, grazie all'accordo commerciale raggiunto con gli USA e che il mercato del lavoro risulta essere ancora forte. Le proiezioni macro mostrano revisioni marginali rispetto alle stime di giugno, con la modifica più interessante che riguarda la revisione al ribasso dell'inflazione del 2027, attesa all'1,9%. Le stime di crescita, invece, sono state riviste al rialzo per quest'anno e ridotte per il 2026. Nel dettaglio, sulla base delle proiezioni macro di settembre, il tasso di incremento medio annuo del PIL in termini reali sarebbe pari all'1,2% (dallo 0,9% previsto a giugno) nel 2025, all'1,0% nel 2026 (dal precedente 1,1%) e all'1,3% nel 2027 (invariato). Le prospettive per l'inflazione sono coerenti con una stabilizzazione intorno all'obiettivo del 2,0% a medio termine. L'inflazione complessiva, misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC), non evidenzierebbe alcuna tendenza significativa nel resto del 2025, mantenendosi al 2,1% (dal 2,0% delle previsioni di giugno), per poi scendere all'1,7% (dal precedente 1,6%) nel 2026 e quindi risalire all'1,9% nel 2027 (dal precedente 2,0%)¹.

In Italia, dopo un primo trimestre più forte del previsto (+0,3% t/t), il PIL italiano ha sorpreso verso il basso nel secondo trimestre, tornando a contrarsi come non accadeva da due anni (-0,1% t/t). La variabilità nell'arco del semestre è dovuta principalmente alle esportazioni (da +2,1% t/t nel primo trimestre al -1,7% t/t del secondo trimestre), che hanno prima beneficiato dell'anticipo di consegne verso gli Stati Uniti per evitare i dazi annunciati da inizio aprile. I consumi delle famiglie sono sostenuti da un mercato del lavoro più solido e dal rallentamento dell'inflazione, che ha migliorato il potere d'acquisto reale. Gli investimenti pubblici, legati in particolare all'attuazione del PNRR, hanno fornito un impulso positivo, soprattutto nei comparti infrastrutture e transizione energetica. La crescita del PIL nel 2025 è stata confermata al +0,6%, mentre è ora prevista al +0,6% anche nel 2026 (dal precedente +0,7%)², mentre l'inflazione è prevista all'1,9% nel 2025 (dal precedente 2,0%) e all'1,8% nel 2026 (dall'1,9%). Il PMI manifatturiero è tornato in territorio moderatamente espansivo ad agosto per la prima volta dopo quasi un anno e mezzo, a 50,4 punti da 49,8 di luglio. Le indicazioni dall'indice PMI servizi sono per il decimo mese consecutivo al di sopra della soglia di espansione di 50,0 (52,5 a settembre). A luglio il tasso di disoccupazione si è ridotto per il secondo mese, al 6% dal 6,2% a giugno. Ad agosto, la fiducia dei consumatori è tornata a calare a sorpresa di un punto, a 96,2. L'inflazione italiana si è mantenuta su livelli contenuti: per il 2025 la media annua è stimata intorno all'1,5%³. La discesa dei prezzi energetici e alimentari ha contribuito a stabilizzare l'indice generale. Il Governo ha approvato il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (DPFP) che include le principali proiezioni macroeconomiche⁴ alla base della Legge di Bilancio 2026. Il rapporto Deficit/PIL è previsto in calo al 3,0% nel 2025 (dal precedente 3,3%) ed in ulteriore calo al 2,8% nel 2026 (invariato), al 2,6% nel 2027 (invariato) e al 2,3% nel 2028 (invariato). Il rapporto Debito/PIL è inferiore alle previsioni precedenti (137,8% nel 2026). Il governo prevede una traiettoria decrescente a

¹ Proiezioni macroeconomiche formulate dagli esperti della BCE – Settembre 2025

² Proiezioni OCSE – Settembre 2025

³ Fonte: Banca d'Italia – Bollettino Economico

⁴ La crescita del PIL è prevista al +0,5% nel 2025 (dal +0,6% previsto ad aprile), +0,7% nel 2026 (dal +0,8%), +0,8% nel 2027 (invariato) e +0,9% nel 2028 (dal +0,8%).

partire dal 2027, riflettendo l'eliminazione graduale del credito d'imposta "Superbonus", con un rapporto previsto al 136,4% nel 2028.

Negli Stati Uniti, il PIL del secondo trimestre è stato rivisto al rialzo in terza lettura al 3,8% t/t annualizzato (dal precedente +3,3%) dopo la contrazione dello 0,5% nel primo per lo più a seguito dell'incremento delle importazioni per l'anticipazione dei dazi. Al contrario, i rapporti mensili sull'occupazione di luglio e agosto hanno sorpreso decisamente verso il basso, con un aumento degli occupati non agricoli di sole 79 mila unità a luglio e 22 mila ad agosto. Il tasso di disoccupazione è salito di un decimo sia a luglio che ad agosto, raggiungendo il 4,3% ovvero tornando al livello di novembre del 2021. I dati JOLTS⁵ di luglio mostrano una diminuzione delle posizioni aperte ai minimi da dieci mesi, e un rapporto tra posti vacanti e disoccupati in calo sotto l'unità (0,99) per la prima volta da aprile 2021. Secondo le stime OCSE, negli Stati Uniti, la crescita del PIL è prevista al +1,8% nel 2025 (dal precedente +1,6%) e al +1,5% nel 2026 (confermata). L'indice dei prezzi al consumo (CPI) ha accelerato più del previsto ad agosto (2,9% a/a da 2,7%); il core è aumentato di 0,3% m/m, in linea con il mese di luglio (per una variazione annua invariata a 3,1%). A trainare la dinamica sono energia, alimentari e servizi abitativi, cui si sono aggiunti ulteriori rincari in alcune categorie di beni più esposte ai dazi (abbigliamento, prodotti audio-video, componentistica auto). Al contrario, l'indice dei prezzi alla produzione è sceso a sorpresa di -0,1% m/m (2,6% a/a), dopo l'incremento di 0,7% di luglio (3,1% a/a). L'inflazione certificata dall'indice PCE sui prezzi al consumo è rimasta sui livelli di inizio 2025 sia per quanto riguarda il dato generale (+2,7% a/a), sia per quanto riguarda il dato core (+2,9% a/a). Dai verbali del FOMC di luglio, è emerso che la maggioranza dei membri del FOMC considerava ancora i rischi al rialzo per l'inflazione più gravi di quelli al ribasso sull'occupazione. Tuttavia, dopo i deboli dati sul mercato del lavoro di luglio, nel suo discorso al simposio di Jackson Hole del 23 agosto, il presidente della Fed ha aperto le porte a un riavvio del ciclo di tagli, sottolineando come i crescenti rischi al ribasso per l'occupazione potrebbero giustificare un adeguamento dei tassi ufficiali, ancora in territorio restrittivo. Nello stesso tempo, il tema dell'indipendenza della Fed è rimasto sotto i riflettori, dopo le accuse di frode mosse a Lisa Cook, membro del Board, e il conseguente licenziamento di Trump, osteggiato per vie legali. Dopo che nella riunione del 30 luglio la FED ha optato per lasciare invariati i tassi di interesse, nella riunione del 17 settembre la Fed ha tagliato come da consenso i tassi di 25pb, per la prima volta da dicembre 2024, segnalando i rischi al ribasso sul mercato del lavoro. Dalla "nuvola dei dots", la mediana dei tagli si attende 50pb ulteriori entro fine anno, seguiti da altri 50pb nel 2026. Inoltre, secondo le nuove proiezioni economiche pubblicate dalla Fed⁶, l'Istituto ha rivisto al rialzo le stime di crescita per il periodo 2025-2027, così come quelle relative all'inflazione del 2026, segnalando una certa preoccupazione ancora per la dinamica inflattiva.

In Cina, ad agosto le esportazioni (+4,4% a/a) sono rallentate rispetto a luglio (7,2% a/a), per l'affievolirsi dell'effetto di anticipo degli ordini. La contrazione delle esportazioni verso gli USA si è ulteriormente accentuata, mentre hanno continuato ad accelerare le esportazioni verso l'area ASEAN, l'UE e l'Africa. Le importazioni, dopo un aumento del 4,1% a/a in luglio, sono salite solo dell'1,3% a/a in agosto, per lo più a causa del calo delle importazioni dagli USA (-15,8% a/a). I dati relativi al mese di agosto segnalano che l'attività economica è progressivamente rallentata nel corso del 3° trimestre, in parte a causa dell'esaurirsi degli effetti dello stimolo fiscale e dell'anticipo degli ordini esteri. Dal lato dell'offerta, i dazi stanno iniziando ad avere un impatto negativo sulla produzione industriale che è rallentata da 5,7% a/a in luglio a 5,2% a/a in agosto, mentre dal lato della domanda, al rallentamento delle vendite al dettaglio da 3,7% a/a in luglio a 3,4% a/a in agosto, causato dall'affievolirsi dell'effetto dei programmi di permuta, si è aggiunta la contrazione degli investimenti che si è estesa anche al settore manifatturiero e si è notevolmente intensificata nel settore immobiliare. Le proiezioni OCSE di crescita della Cina sono previste al +4,9% nel

⁵ I dati JOLTS (Job Openings and Labor Turnover Survey) sono una rilevazione mensile statunitense che fornisce informazioni sul mercato del lavoro, misurando il numero di offerte di lavoro aperte (i cosiddetti "posti vacanti"), le assunzioni e il turnover, includendo sia le dimissioni volontarie che i licenziamenti. Questo report, redatto dal Bureau of Labor Statistics (BLS), è fondamentale per analisti, investitori e responsabili delle politiche economiche per valutare la salute dell'economia, la domanda di lavoro e le future decisioni sulla politica monetaria.

⁶ FOMC Projections September 17, 2025.

2025 (dal +4,7%) e al +4,4% nel 2026 (dal +4,3%). Gli indici PMI compositi evidenziano che il miglioramento dell'attività economica rimane trainato dal settore dei servizi che per ora compensa la debolezza del settore manifatturiero e il deterioramento di quello delle costruzioni. L'inflazione dei prezzi al consumo, dopo essere rimasta sostanzialmente invariata in giugno e luglio, è ritornata in territorio negativo in agosto (-0,4% a/a) spinta al ribasso principalmente dal calo dei prezzi degli alimentari, mentre aumenti nel comparto dei beni e servizi per la famiglia hanno contribuito a far salire l'inflazione core (0,9% a/a). La deflazione dei prezzi alla produzione si è, invece, ridimensionata grazie al minor calo dei prezzi dei prodotti manufatti e delle materie prime, passando da -3,6% a/a in luglio a -2,9% a/a in agosto.

Il Giappone nel secondo trimestre il PIL è cresciuto del +0,5% t/t (dal +0,1% t/t del primo trimestre) riflettendo un miglior contributo di consumi privati. A luglio è stata raggiunta un'intesa commerciale con gli Stati Uniti che prevede l'applicazione di una tariffa del 15% sulle importazioni di beni nipponici senza restrizioni quantitative (soluzione favorevole rispetto al 25% attuale per l'industria dell'auto, pilastro dell'economia nipponica), anche se permarranno i dazi al 50% su acciaio e alluminio. Il presidente Trump ha annunciato che, come contropartita, il Giappone investirà più di mezzo trilione di dollari negli Stati Uniti. Alle elezioni di luglio per il rinnovo della Camera Alta, la coalizione di Governo del premier Ishiba non è riuscita a conquistare la maggioranza dei seggi, risultando minoritaria in entrambe le Camere ed aggravando l'instabilità politica in culminata a settembre con le dimissioni del premier Ishiba.

Nella riunione di politica monetaria del 31 luglio, la Bank of Japan (BoJ) ha lasciato i tassi invariati, come da attese, ed alzato le stime sull'inflazione al 2,7% a/a per il 2025 (dal precedente 2,2% a/a). I tassi allo 0,5% sono stati confermati anche nel meeting del 19 settembre, tuttavia, il persistente superamento del target inflazionario (2,0%) mantiene la pressione sulla Bank of Japan affinché consideri ulteriori rialzi dei tassi.

Nel Regno Unito, il PIL del secondo trimestre è cresciuto dello 0,3% t/t, in diminuzione rispetto allo 0,7% t/t del primo trimestre. L'inflazione di agosto ha registrato un rallentamento in linea con le attese, ma soprattutto la componente servizi, seppure ancora su livelli elevati, è rallentata più delle attese (4,7% da 5% e vs 4,8% atteso). Tuttavia, l'inflazione ancora resiliente (headline al 3,8%) non ha modificato l'atteggiamento attendista della Bank of England (BoE) che nella riunione di politica monetaria del 18 settembre ha lasciato i tassi invariati al 4,0% dopo il taglio di 25 pb nel meeting del 7 agosto.

Mercati

Nel terzo trimestre, gli accordi commerciali sui dazi con Giappone ed UE, le trimestrali societarie positive e la prospettiva di allentamento monetario della FED hanno sostenuto gli indici azionari. Nel dettaglio, la diminuzione dei rendimenti governativi USA e l'approssimarsi dell'avvio di una nuova fase di tagli dei tassi da parte della Fed a seguito dei deludenti dati sul mercato del lavoro, ha supportato i mercati azionari americani dove gli indici hanno raggiunto nuovi massimi storici, sostenuti anche dal comparto della tecnologia e dagli utili societari superiori alle aspettative. L'S&P 500 ha registrato nel trimestre in questione una performance del +7,8% ed il Nasdaq del +11,2%. A differenza del mercato europeo dove si è assistito ad una rotazione settoriale, il continuo rialzo dell'S&P 500 sta alimentando i timori di un aumento dei rischi di concentrazione negli Stati Uniti, dove pochi titoli/settori stanno trainando le performance degli indici.

Anche i mercati azionari europei hanno evidenziato una dinamica positiva, sostenuti da pubblicazioni di dati economici confortanti sul lato inflazione (stabile e su livelli in linea con il target della BCE) ed indici di fiducia che segnalano un possibile miglioramento della crescita. Inoltre, continuano a beneficiare di valutazioni relativamente più basse, politiche fiscali più espansive e un rinnovato interesse per i titoli "domestici" o legati alle infrastrutture e alla difesa. L'indice Euro Stoxx 50 rimane a ridosso dei massimi storici chiudendo il trimestre a con una performance del +4,3%. In forte rialzo la Cina (+11,6%) sostenuta dal settore tecnologico e dalle attese di nuovi stimoli. In evidenza l'Italia (FTSE Mib: +7,4%) che ha

beneficiato della riduzione del premio al rischio e della stabilità politica, a differenza della Francia, penalizzata dalla crisi istituzionale e dal downgrade di Fitch.

Sul fronte obbligazionario governativo, la dinamica dei titoli di Stato europei è risultata debole rispetto a quella dei titoli di Stato USA dove i rendimenti sono diminuiti in linea con le aspettative sempre più decise di un taglio dei tassi da parte della Fed. Nel dettaglio, i rendimenti governativi USA a due anni sono scesi di 11 punti base (al 3,61%), mentre quelli decennali sono diminuiti di 8 punti base (al 4,15%). In Eurozona, la parte a breve della curva resta ancorata ad attese di tassi BCE invariati da qui alla fine dell'anno, in risposta anche a dichiarazioni poco accomodanti di alcuni banchieri centrali. In particolare, il rendimento del 2 anni tedesco è aumentato nel trimestre di 16 punti base (al 2,02%) mentre il 10 anni si è attestato al 2,71% (+10 punti base nel trimestre). I titoli di Stato tedeschi e italiani sono risultati più resilienti, mentre quelli francesi hanno evidenziato un allargamento dello spread rispetto agli omologhi tedeschi, dovuti alle preoccupazioni di natura politica e fiscale. La crisi politica in Francia ha portato il downgrade del debito da parte di Fitch e per la prima volta dal 1999 il rendimento del 10 anni francese (OAT) ha chiuso sopra il Btp a 10 anni. Inoltre, le crescenti criticità incontrate dal governo Starmer nel Regno Unito hanno penalizzato in particolare la parte lunga della curva dei Gilt, spingendo il rendimento del trentennale fino al 5,70%. La debolezza dei dati sul mercato del lavoro americano ha ridotto solo marginalmente la pressione sui tassi a medio e lungo termine europei che era salita anche per la decisa ripresa dell'attività di primario. Il movimento sui rendimenti obbligazionari resta fragile, in un contesto in cui le difficoltà dei governi a conciliare consenso politico e disciplina fiscale alimentano il rischio di ulteriore pressione sui premi per il rischio sovrano. Gli investitori continuano a valutare positivamente i titoli di Stato italiani, sostenuti anche dall'upgrade di Fitch da BBB a BBB+. Le tensioni politiche in Francia non hanno inciso sui BTP, che ne hanno anzi tratto beneficio, proponendosi come un'alternativa attraente in un quadro di deficit e debito sotto controllo. Lo spread BTP-Bund si è ridotto di 5 punti base portandosi a 82 pb. Con riferimento all'obbligazionario societario, nel periodo di riferimento, il mercato del credito ha mantenuto una sostanziale stabilità degli spread sostenuto principalmente dalla solidità dei risultati aziendali. Lo spread dell'indice investment grade statunitense si è ridotto di circa 9 punti base, mentre quello dell'high yield è diminuito di circa 3 punti base. In Europa, la contrazione è stata pari a circa 6 punti base per l'indice investment grade e più ampia, intorno a 20 punti base, per l'indice high yield.

PRINCIPALI INDICI DI MERCATO		
	Azionario	Variazioni*
	USA	
S&P 500 Index (Dollaro USA)		7,79%
Dow Jones (Dollaro USA)		5,22%
Nasdaq (Dollaro USA)		11,24%
	Europa	
Eurostoxx 50 Index (Euro)		4,28%
DAX Index (Euro)		-0,12%
CAC 40 Index (Euro)		3,00%
FTSE 100 (Sterlina)		6,73%
	Pacifico	
Nikkei (Yen)		10,98%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)		11,56%
	Italia	
FTSE Mib (Euro)		7,37%
	Obbligazionario	Variazioni**
	Europa	
Germania 1-3 anni (Euro)		0,23%
Germania 3-5 anni (Euro)		0,10%
Germania 7-10 anni (Euro)		0,07%
	Italia	
Italia 1-3 anni (Euro)		0,31%
Italia 3-5 anni (Euro)		0,27%
Italia 7-10 anni (Euro)		0,34%
	Corporate Europa	
Citigroup Eurobig 1-3		0,66%
Citigroup Eurobig 3-5		0,89%
Citigroup Eurobig 7-10		1,27%

*Variazioni dei prezzi dal 30 giugno 2025 al 30 settembre 2025 (fonte Bloomberg).

**Variazioni complessive calcolate in base ai livelli degli indici di settore Citigroup (fonte Bloomberg); gli indici obbligazionari sono rappresentativi dell'andamento dei titoli con scadenza all'interno del segmento considerato (1-3 anni, 3-5 anni, 7-10 anni).

Sul fronte valutario, nel primo trimestre, il rapporto di cambio Euro/Dollaro si è attestato in chiusura del trimestre a 1,173 (-0,5%) con il dollaro in timida ripresa dopo due trimestri consecutivi in forte ribasso.

PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO		VARIAZIONI*
Dollaro USA/Euro		0,46%
Yen/Euro		-2,20%
Sterlina/Euro		-1,65%

*Variazioni dei prezzi dal 30 giugno 2025 al 30 settembre 2025 (fonte Bloomberg).

Prospettive

Si prevede che la crescita del PIL mondiale diminuirà dal 3,3 % registrato nel 2024 al 3,2 % nel 2025 e al 2,9 % nel 2026. Si prevede che la crescita subirà un notevole rallentamento nella seconda metà di quest'anno, poiché gli effetti dell'anticipazione degli scambi si esauriranno e l'aumento dei dazi effettivi sulle importazioni verso gli Stati Uniti e la Cina agirà da freno per la crescita degli investimenti e del commercio. Anche le maggiori incertezze sulla situazione geopolitica e politica continueranno a pesare sulla domanda interna in molte economie. Nelle economie avanzate del G20, la crescita economica aggregata è prevista in calo. Negli Stati Uniti, la crescita dovrebbe rallentare con l'entrata in vigore di dazi effettivi più alti e il persistere di un elevato livello di incertezza politica. Anche il calo dell'immigrazione netta e i tagli al personale federale

dovrebbero contribuire a indebolire l'espansione economica. Tuttavia, questi fattori saranno in parte compensati dal forte slancio degli investimenti delle imprese nei settori dell'alta tecnologia, dagli aiuti fiscali e dall'ipotetico ulteriore allentamento della politica monetaria. Secondo le proiezioni, la crescita annua del PIL dovrebbe calare dal 2,8 % registrato nel 2024 all'1,8 % nel 2025 e al 1,5 % nel 2026. Nelle economie europee, l'aumento delle tensioni commerciali e l'incertezza geopolitica dovrebbero essere in parte compensati da condizioni di credito più favorevoli, con una crescita nella zona euro prevista all'1,2 % nel 2025 e all'1,0 % nel 2026. L'espansione fiscale dovrebbe stimolare l'attività economica in Germania, ma il consolidamento previsto sia in Francia che in Italia frenerà la crescita. Nel Regno Unito, l'adozione di un orientamento fiscale più restrittivo, l'aumento dei costi commerciali e dell'incertezza dovrebbero inoltre pesare sulla domanda estera e interna, portando a un rallentamento della crescita, che passerà dall'1,4 % nel 2025 all'1,0 % nel 2026. In Giappone, quest'anno, i forti profitti delle imprese e la robusta crescita degli investimenti dovrebbero fungere da stimoli per l'attività economica, con una previsione di crescita all'1,1 % nel 2025, seguita da un calo allo 0,5 % nel 2026. Negli anni a venire, le economie emergenti del G20 dovrebbero essere interessate da un rallentamento della crescita. In Cina, la graduale interruzione dell'anticipazione delle esportazioni, l'imposizione di dazi doganali più elevati sulle importazioni e la revoca del sostegno fiscale dovrebbero determinare una riduzione della crescita a partire dalla seconda metà dell'anno in corso. Secondo le previsioni, la crescita del PIL reale cinese dovrebbe attestarsi al 4,9 % nel 2025 e al 4,4 % nel 2026. L'inflazione aggregata dei prezzi al consumo per i Paesi del G20 dovrebbe diminuire per effetto del rallentamento della crescita economica e della distensione dei mercati del lavoro. Negli Stati Uniti, l'aumento dei dazi effettivi stimolerà ulteriormente l'inflazione, ipotizzando che il tasso di trasferimento ai prezzi dei beni finali si rafforzi con la minore disponibilità delle imprese ad assorbire l'incremento dei costi dei beni importati. Di conseguenza, l'inflazione annua degli Stati Uniti dovrebbe rimanere al di sopra dell'obiettivo per tutto il 2026. Nella zona euro, l'inflazione dovrebbe rimanere contenuta, mentre la normalizzazione dei prezzi dei prodotti alimentari in Giappone farà sì che l'inflazione converga verso l'obiettivo fissato dalla banca centrale per il 2026. In generale, l'inflazione complessiva nelle economie avanzate del G20 dovrebbe attestarsi al 2,5 % sia nel 2025 che nel 2026, mentre anche l'inflazione di fondo dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile al 2,6 % nel 2025 e al 2,5 % nel 2026.

Regime di tassazione

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscalità presente nel sito:
<http://www.bancopostafondi.it>

Eventi che hanno interessato il fondo

Non si segnalano variazioni significative per ogni ulteriore dettaglio si rinvia alla sezione del sito:
<https://bancopostafondi.poste.it/notizie-fondi.html>

BancoPosta Distribuzione Attiva

Politica di gestione

Nel terzo trimestre 2025 il fondo ha registrato una performance total return (comprensiva delle distribuzioni proventi) pari a 3,69%; la performance da inizio anno si porta così a 6,98%. Le performance sono espresse al lordo dell'effetto fiscale. Analisi della performance positiva nel trimestre. Il contributo maggiore è giunto dalla componente azionaria ove hanno primeggiato gli USA (di supporto anche la selezione titoli), principale scelta allocativa, seguita dai paesi Emergenti (in evidenza la Cina) e dal Giappone e, in misura marginale, dall'Europa (frenata dalla debole selezione titoli). Apporto positivo anche dagli investimenti obbligazionari, sostenuti dalla buona performance dei mercati a spread guidati dai corporate sia IG (sia europei che USA) che HY (soprattutto europei), seguiti dal debito Emergente, soprattutto in valuta forte. Contrastate le strategie sui tassi: contributo leggermente negativo dalla duration europea e dal posizionamento sulla curva USA (strategie di steepening), in lieve guadagno la posizione corta sui tassi giapponesi. In marginale guadagno la posizione sull'inflazione globale. Contributo positivo dall'esposizione alle materie prime, soprattutto dall'oro. Valute: in leggero guadagno grazie al buon andamento del basket di divise Emergenti. Leggermente negative le protezioni sulle azioni (specie USA) e, in misura minore, sui tassi USA. Operatività di portafoglio. Nel terzo trimestre l'assetto di portafoglio è rimasto costruttivo sugli asset rischiosi. Peso azionario ancora vicino ai livelli massimi dall'inizio dell'anno; il focus principale rimane sugli USA. Duration e spread duration leggermente aumentati. Valute: posizione leggermente lunga sull'USD. Esposizione alle materie prime, principalmente oro. Presenti strutture di protezioni su azioni e tassi. Azioni: dato il poderoso rally delle borse, a metà luglio sono state rafforzate tatticamente le coperture sull'S&P 500 (via opzioni) e a fine luglio leggermente ridotte le posizioni in future per avere più flessibilità. Selezione: in Europa mantenuto un assetto ciclico fino a fine luglio, quando si è preso profitto su alcuni titoli molto ciclici. In USA è stata dapprima aumentata l'esposizione a industriali e risorse di base (beneficiari della nuova legge di bilancio) e a fine mese si è preso profitto sui titoli ciclici (semiconduttori, industriali, banche). Ad agosto il peso azionario rimane prossimo ai livelli massimi degli ultimi 12 mesi. Ad inizio mese lieve riduzione del peso dopo i deboli dati macro USA (mercato del lavoro, indici ISM); poi, sfruttando il ribasso degli indici, sono stati riaumentati USA (via derivati) e Cina (via opzioni); verso fine mese in USA è stato ridotto il peso dell'S&P (rafforzando le protezioni) a favore del Nasdaq (via opzioni), in vista della stagione degli utili. A settembre, l'esposizione netta azionaria è rimasta sostanzialmente invariata. Il focus rimane sugli USA, seguiti da Europa, paesi emergenti e Giappone. In USA portafoglio bilanciato: principali sovrappesi su materiali, sanità e finanziari, mentre i sottopesi sono su energia, consumi primari, consumi discrezionali, tecnologia. In Europa, principali sovrappesi su consumi discrezionali, utilities, tech, sottopeso finanziari, sanità, servizi di comunicazione. Obbligazioni: duration focalizzata sulla curva euro, poi USA, blocco dollaro, UK. A luglio ridotta leggermente l'esposizione all'Australia a favore degli USA; rafforzato il corto sul 10y giapponese (BoJ attesa al rialzo tassi). A settembre lieve incremento della duration. La posizione principale di duration è sulla curva euro (Germania e Italia), seguita dagli USA e dal blocco dollaro (Australia, poi Canada); confermata la posizione corta sulla curva giapponese. Nel mese è stata ridotta la posizione corta sui titoli di Stato francesi e aumentata la duration USA, dove il portafoglio è meno esposto, sulla base dell'aspettativa di una performance migliore nel tempo grazie a una Fed più accomodante. Strategie di valore relativo (RV): confermato steepening sulle curve USA (2-10 e 5-30 anni) e tedesche (10-30 anni). Mercati a spread: a luglio in marginale riduzione l'esposizione all'Euro IG per essere flessibili in caso di fasi risk-off e poter partecipare al primario dopo la pausa estiva. Rischio credito in prevalenza sul segmento IG; diversificazione su HY europeo e Emergenti. Strategie Relative Value: a settembre preso profitto sulla strategia lungo iTraxx Main (segmento IG europeo) vs. iTraxx Crossover (HY europeo). Mantenuta la posizione lungo Bund vs iTraxx Main su attese di aumento maggiore degli spread di credito rispetto ai tassi. Valute: contenuta esposizione al dollaro, inferiore alla media storica; presente basket divise Emergenti. A settembre aperta strategia di valore relativo lungo paniere di valute dei mercati emergenti vs dollaro canadese. Materie prime: oro prima posizione, poi diversificazione sull'asset class.

Prospettive del Fondo

A settembre i risky asset sono ancora saliti, sostenuti dalle attese di continua forza dell'economia USA, dal ciclo di allentamento monetario, da utili resilienti, dall'euforia per l'IA. Il quadro macro è però diverso a nostro avviso: in USA sta prendendo piede un contesto stagflazionistico: il rallentamento dei consumi influenzera la crescita nella seconda metà del 2025 poiché il mercato del lavoro continua a indebolirsi e persistono timori sulla crescita dei salari mentre l'inflazione dovrebbe salire nei prossimi mesi, impattando la crescita del reddito reale e del reddito disponibile. La Fed dovrebbe ridurre i tassi (nonostante l'inflazione sopra target) a causa delle maggiori pressioni sulla crescita. Prevediamo 2 tagli dei tassi in USA quest'anno e 2 nel 2026 (tasso terminale al 3,25% a metà 2026). La BCE, pur data dependent, ha ridotto le stime di crescita per il 2026 e dovrebbe tagliare i tassi una volta quest'anno e una nel 2026 (tasso terminale all'1,5%). La view sui risky asset rimane leggermente positiva, guidata dai fondamentali e dalle prospettive favorevoli sugli utili aziendali. Sono però necessarie protezioni sulle azioni e esposizione all'oro, che funge da diversificatore/stabilizzatore dei portafogli. La view positiva sulle azioni è concentrata su USA, UK, Emergenti. In USA il momentum degli utili, la FED dovish e i progressi del tech sostengono gli indici; il nostro assetto è ben diversificato con esposizione alle mid-cap, che hanno sottoperformato e sono più orientate al mercato domestico. Siamo ottimisti sui paesi Emergenti e sulla Cina in particolare: la FED accomodante dà spazio alle banche centrali Emergenti per sostenere la crescita interna. Tassi: siamo positivi sulla duration in Usa (tasso 5y) ed Eurozona (sia core che sui BTP vs Bund). Siamo cauti sui tassi UK, dato il trend rialzista dell'inflazione, e su quelli giapponesi, causa valutazioni e attese di aumento dei tassi della BoJ. Spread: siamo costruttivi sull'IG europeo e sui paesi Emergenti. Valute: cauti sul dollaro americano, sotto pressione per fattori strutturali (debito elevato).

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Nel periodo successivo alla chiusura dell'esercizio, in data 30 ottobre 2025, il Consiglio di Amministrazione di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR ha deliberato di distribuire, per ciascuna delle quote in circolazione alla medesima, la cedola unitaria di € 0,05470 per un importo complessivo di € 6.292.162,39, in accordo con quanto previsto dal Regolamento del Fondo (Parte B Caratteristiche del prodotto, art. 2 Proventi, risultati della gestione e modalità di ripartizione). Tali importi, saranno posti in pagamento a decorrere dal 5 novembre 2025.

Elenco dei principali strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

STRUMENTI FINANZIARI	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
US TSY INFL IX N/B 3.375% 01-15/04/2032	USD	44.279.804,910	42.180.636	6,674
ITALY BTPS 2.5% 18-15/11/2025	EUR	35.703.000	35.719.425	5,652
ITALY BTPS 5.75% 02-01/02/2033	EUR	27.412.000	32.036.556	5,069
ITALY BTPS 1.65% 15-01/03/2032	EUR	34.000.000	31.380.949	4,966
ISHARES PHYSICAL GOLD ETC	USD	472.887	29.999.146	4,747
DEUTSCHLAND REP 4.75% 03-04/07/2034	EUR	16.863.632,540	19.689.927	3,116
SPDR S&P 500 UCITS ETF DIST	USD	30.889	17.455.834	2,762
US TREASURY N/B 5.375% 01-15/02/2031	USD	16.306.900	14.926.668	2,362
SPANISH GOVT 2.35% 17-30/07/2033	EUR	14.599.000	13.968.697	2,210
ISHR NASDAQ100 UCITS ETF DE	EUR	56.526	11.505.867	1,821
UK TSY GILT 4.625% 23-31/01/2034	GBP	9.489.240,040	10.915.164	1,727
ITALY BTPS 5.25% 98-01/11/2029	EUR	9.552.800,830	10.565.791	1,672
INVESCO BLOOBERG COMMODITY ETF	USD	430.853	9.236.755	1,462
ISHARES CHINA TECH USD ACC	USD	957.260	4.839.010	0,766
UNITED MEXICAN 6.35% 23-09/02/2035	USD	4.800.000	4.316.459	0,683
ISHARES MSCI KOREA USD ACC	USD	18.864	3.429.234	0,543
ANGOLA REP OF 8.25% 18-09/05/2028	USD	3.150.000	2.686.336	0,425
NVIDIA CORP	USD	14.311	2.272.465	0,360
MICROSOFT CORP	USD	5.018	2.211.977	0,350
COLOMBIA REP OF 8% 22-20/04/2033	USD	2.190.000	2.030.474	0,321
AMAZON.COM INC	USD	10.802	2.018.549	0,319
TURKEY REP OF 9.375% 23-19/01/2033	USD	1.902.000	1.872.458	0,296
APPLE INC	USD	8.629	1.869.959	0,296
BANK OF NEW YORK MELLON CORP	USD	20.027	1.857.142	0,294
ALPHABET INC-CL C	USD	6.904	1.431.038	0,226
MEXICAN UTD STS 6.75% 04-27/09/2034	USD	1.528.000	1.422.559	0,225
ARAB REP EGYPT 5.625% 18-16/04/2030	EUR	1.340.000	1.274.478	0,202
CISCO SYSTEMS INC	USD	21.054	1.225.970	0,194
JOHNSON & JOHNSON	USD	7.658	1.208.465	0,191
ROMANIA 5.375% 24-22/03/2031	EUR	1.186.000	1.205.541	0,191
BANK OF AMERICA CORP	USD	26.985	1.184.814	0,187
AYDEM YENILENEBI 9.875% 25-30/09/2030	USD	1.350.000	1.133.535	0,179
ASML HOLDING NV	EUR	1.299	1.075.702	0,170
UNITED MEXICAN 6.875% 25-13/05/2037	USD	1.150.000	1.057.448	0,167
ENGIE 5.25% 24-10/04/2029	USD	1.200.000	1.050.344	0,166
CHILE 5.65% 25-13/01/2037	USD	1.150.000	1.029.045	0,163
AXA SA 17-17/01/2047	USD	1.200.000	1.027.180	0,163
VOLKSBANK WIEN A 25-09/09/2031 FRN	EUR	1.000.000	999.190	0,158
META PLATFORMS INC-CLASS A	USD	1.539	961.882	0,152
ALPHABET INC-CL A	USD	4.623	956.469	0,151
ORANGE 20-15/10/2169 FRN	EUR	1.000.000	952.993	0,151
REP SOUTH AFRICA 8.5% 13-31/01/2037	ZAR	20.500.000	930.897	0,147
VISA INC-CLASS A SHARES	USD	3.182	924.486	0,146
IVORY COAST-PDI 5.25% 18-22/03/2030	EUR	924.000	919.759	0,146
BROADCOM INC	USD	3.199	898.198	0,142
INTL BUSINESS MACHINES CORP	USD	3.709	890.665	0,141
LLOYDS BK GR PLC 24-05/06/2030 FRN	USD	1.000.000	889.569	0,141
CAIXABANK 24-15/03/2030 FRN	USD	1.000.000	883.620	0,140
BANK OF IRELAND 24-20/03/2030 FRN	USD	1.000.000	882.312	0,140
BANCO SANTANDER 24-14/03/2030 FRN	USD	1.000.000	881.650	0,140

Di seguito sono dettagliate (in unità di Euro) le variazioni della consistenza del patrimonio in gestione, verificatesi nel corso del trimestre, dovute a sottoscrizioni (incrementi) e rimborsi (decrementi).

Incrementi: sottoscrizioni:	
-	sottoscrizioni singole
-	piani di accumulo
-	<i>switch</i> in entrata
Decrementi: rimborsi:	
-	riscatti
-	piani di rimborso
-	<i>switch</i> in uscita
Raccolta netta del periodo	
	59.739.371

Relazione trimestrale del fondo BancoPosta Distribuzione Attiva
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/09/2025		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	% tot. attivita'	Valore complessivo	% tot. attivita'
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	539.190.398	85,319	502.722.873	90,880
A1. Titoli di debito	423.028.842	66,938	390.503.244	70,593
A1.1 Titoli di Stato	237.301.519	37,549	204.059.707	36,889
A1.2 Altri	185.727.323	29,389	186.443.537	33,704
A2. Titoli di capitale	69.694.855	11,028	61.324.656	11,086
A3. Parti di O.I.C.R.	46.466.701	7,353	50.894.973	9,201
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	150.769	0,024	772.136	0,140
B1. Titoli di debito	150.769	0,024	772.136	0,140
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	30.473.438	4,822	33.903.552	6,130
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	21.385.402	3,384	26.212.320	4,739
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	947.423	0,150	1.874.249	0,339
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati	8.140.613	1,288	5.816.983	1,052
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	57.440.431	9,089	9.367.564	1,694
F1. Liquidità disponibile	58.043.113	9,184	16.411.537	2,967
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	289.810.011	45,858	290.124.628	52,448
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-290.412.693	-45,953	-297.168.601	-53,721
G. ALTRE ATTIVITA'	4.716.384	0,746	6.405.179	1,156
G1. Ratei attivi	4.470.449	0,707	5.962.360	1,076
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	245.935	0,039	442.819	0,080
TOTALE ATTIVITA'	631.971.420	100,000	553.171.304	100,000

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/09/2025	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI	206	
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	2.656.977	1.932.718
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	1.957.860	1.587.237
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati	699.117	345.481
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	634.915	910.037
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	634.915	910.037
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	1.092.818	5.135.978
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	611.416	525.537
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre	481.402	4.610.441
TOTALE PASSIVITA'	4.384.916	7.978.733
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	627.586.504	545.192.571
Numero delle quote in circolazione	111.835.636,027	100.874.411,370
Valore unitario delle quote	5,612	5,405

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO		
Quote emesse		23.088.625,790
Quote rimborsate		12.127.401,133

**Relazione trimestrale del fondo BancoPosta Distribuzione Attiva
SEZIONE REDDITUALE**

SEZIONE REDDITUALE	Relazione al 30/09/2025	Relazione esercizio Precedente
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	4.117.609	44.419.678
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	12.554.141	13.376.031
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	11.417.482	13.149.849
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale	979.648	169.595
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.	157.011	56.587
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI	-10.652.598	22.785.703
A2.1 Titoli di debito	-3.206.162	6.790.965
A2.2 Titoli di capitale	-7.092.415	-311.803
A2.3 Parti di O.I.C.R.	-354.021	16.306.541
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	2.216.066	8.257.944
A3.1 Titoli di debito	-1.316.177	4.845.574
A3.2 Titoli di capitale	1.887.753	471.669
A3.3 Parti di O.I.C.R.	1.644.490	2.940.701
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI		
Risultato gestione strumenti finanziari quotati	4.117.609	44.419.678
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	-7.316	118.777
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	3.612	24.373
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	3.612	24.373
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale		
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.		
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI		25.813
B2.1 Titoli di debito		25.813
B2.2 Titoli di capitale		
B2.3 Parti di O.I.C.R.		
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	-10.928	68.591
B3.1 Titoli di debito	-10.928	68.591
B3.2 Titoli di capitale		
B3.3 Parti di O.I.C.R.		
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI		
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati	-7.316	118.777
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA	18.804.846	-4.630.660
C1. RISULTATI REALIZZATI	19.836.113	-2.458.446
C1.1 Su strumenti quotati	16.649.446	-3.374.494
C1.2 Su strumenti non quotati	3.186.667	916.048
C2. RISULTATI NON REALIZZATI	-1.031.267	-2.172.214
C2.1 Su strumenti quotati	-1.839.445	-1.365.661
C2.2 Su strumenti non quotati	808.178	-806.553

D. DEPOSITI BANCARI			
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI			
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	20.579.793		-15.007.610
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA	26.979.137		-10.020.737
E1.1 Risultati realizzati	27.194.377		-5.754.958
E1.2 Risultati non realizzati	-215.240		-4.265.779
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA	-1.656.771		-4.103.342
E2.1 Risultati realizzati	-1.613.252		-4.103.342
E2.2 Risultati non realizzati	-43.519		
E3. LIQUIDITA'	-4.742.573		-883.531
E3.1 Risultati realizzati	-2.335.430		-2.610.372
E3.2 Risultati non realizzati	-2.407.143		1.726.841
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE	116.168		104.266
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE			
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI	116.168		104.266
Risultato lordo della gestione di portafoglio		43.611.100	25.004.451
G. ONERI FINANZIARI	-8.988		-33.856
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI	-8.988		-33.856
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI			
Risultato netto della gestione di portafoglio		43.602.112	24.970.595
H. ONERI DI GESTIONE	-4.824.054		-5.985.196
H1. PROVVIGIONE DI GESTIONE SGR	-4.284.975		-5.565.588
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-89.984		-116.877
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO	-79.331		-103.070
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO	-3.516		
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE	-366.248		-199.661
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO			
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	792.182		1.334.523
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE	364.335		966.777
I2. ALTRI RICAVI	477.443		372.181
I3. ALTRI ONERI	-49.596		-4.435
Risultato della gestione prima delle imposte		39.570.240	20.319.922
L. IMPOSTE			
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO			
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA			
L3. ALTRE IMPOSTE			
Utile/Perdita dell'esercizio		39.570.240	-4.515.685

SEZIONE REDDITUALE TRIMESTRALE	Trimestrale Dal 01/07/2025 al 30/09/2025	
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	9.498.930	
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	8.160.666	
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	7.669.263	
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale	393.506	
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.	97.897	
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI	-4.895.379	
A2.1 Titoli di debito	-749.076	
A2.2 Titoli di capitale	-3.792.282	
A2.3 Parti di O.I.C.R.	-354.021	
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	6.233.643	
A3.1 Titoli di debito	4.888.722	
A3.2 Titoli di capitale	-16.304	
A3.3 Parti di O.I.C.R.	1.361.225	
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI		
Risultato gestione strumenti finanziari quotati	9.498.930	
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	40.782	
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	-2.771	
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	-2.771	
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale		
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.		
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI		
B2.1 Titoli di debito		
B2.2 Titoli di capitale		
B2.3 Parti di O.I.C.R.		
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	43.553	
B3.1 Titoli di debito	43.553	
B3.2 Titoli di capitale		
B3.3 Parti di O.I.C.R.		
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI		
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati	40.782	
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA	8.548.288	
C1. RISULTATI REALIZZATI	9.568.257	
C1.1 Su strumenti quotati	6.832.882	
C1.2 Su strumenti non quotati	2.735.375	
C2. RISULTATI NON REALIZZATI	-1.019.969	
C2.1 Su strumenti quotati	75.845	
C2.2 Su strumenti non quotati	-1.095.814	

D. DEPOSITI BANCARI		
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	5.747.387	
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA	-1.438.247	
E1.1 Risultati realizzati	4.323.353	
E1.2 Risultati non realizzati	-5.761.600	
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA	8.484.205	
E2.1 Risultati realizzati	8.393.917	
E2.2 Risultati non realizzati	90.288	
E3. LIQUIDITA'	-1.298.571	
E3.1 Risultati realizzati	-365.986	
E3.2 Risultati non realizzati	-932.585	
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE	70.745	
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE		
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI	70.745	
Risultato lordo della gestione di portafoglio		23.906.132
G. ONERI FINANZIARI		-1.959
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI		-1.959
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI		
Risultato netto della gestione di portafoglio		23.904.173
H. ONERI DI GESTIONE		-3.280.703
H1. PROVVIGIONE DI GESTIONE SGR		-2.894.802
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA		-60.790
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO		-53.587
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO		-1.741
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE		-269.783
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO		
I. ALTRI RICAVI ED ONERI		610.229
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE		289.009
I2. ALTRI RICAVI		344.111
I3. ALTRI ONERI		-22.891
Risultato della gestione prima delle imposte		21.233.699
L. IMPOSTE		
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO		
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA		
L3. ALTRE IMPOSTE		
Utile/Perdita dell'esercizio		21.233.699

Determinazione dell'importo da distribuire

Sulla base della presente Relazione di Gestione e del Regolamento dei fondi BancoPosta (Parte B Caratteristiche del prodotto, art. 2 Proventi, risultati della gestione e modalità di ripartizione), il Consiglio di Amministrazione di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR in data 30 ottobre 2025 ha deliberato di porre in distribuzione € 0,05470 per ciascuna delle 115.030.391,114 quote in circolazione alla medesima data, per complessivi € 6.292.162,39 pari a circa 30,94% del totale dei proventi realizzati, così come definiti dal citato articolo del Regolamento, qui di seguito rieposti:

	Importo
Proventi da investimenti	8.157.895
Oneri di gestione e funzionamento	-3.282.662
Altri ricavi	633.120
Risultato delle operazioni non di copertura su strumenti finanziari derivati e plus su titoli	14.825.484
Totale proventi realizzati	20.333.837

Considerata l'entità dell'utile di periodo, pari ad € 21.233.699, il suddetto ammontare posto in distribuzione avrà, per i sottoscrittori del fondo, la natura di provento realizzato in costanza di partecipazione soggetto a tassazione. Le eventuali frazioni di proventi non distribuibili (troncamento della cedola unitaria) rimangono ricomprese nel patrimonio del fondo. I proventi saranno in ogni caso reinvestiti nel fondo qualora l'importo complessivo spettante al partecipante non superi i 10 euro. Il valore della quota relativa al 30 ottobre 2025 tiene conto dello stacco dei proventi.

Trasparenza sull'uso delle operazioni di finanziamento tramite titoli e dei Total Return Swap nell'informativa periodica degli OICR

Alla data di riferimento della relazione periodica, il Fondo presenta posizioni aperte relative ad operazioni di Finanziamento tramite titoli e Total Return Swap e ha fatto ricorso a tali strumenti nel periodo di riferimento. Le seguenti informazioni fanno riferimento alla data della relazione periodica.

Operazioni di prestito titoli e merci

Titoli dati in prestito	Importo	In % delle attività prestabili (*)
Valore corrente dei contratti in essere alla data della relazione:	139.216.401	25,812%
TOTALE	139.216.401	25,812%

*La cassa e i valori assimilati sono esclusi dal calcolo delle attività prestabili.

Attività impegnata nelle operazioni di Finanziamento tramite titoli e in Total Return Swap

	ATTIVITA' IMPEGNATE	
	Importo	in % sul patrimonio netto
Prestito titoli o merci (*)		
- Titoli dati in prestito	139.216.401	22,183%
- Titoli ricevuti in prestito		
Pronti contro termine (**)		
- Pronti contro termine attivi		
- Pronti contro termine passivi		
Acquisto con patto di rivendita (**)		
- Acquisto con patto di rivendita		
- Vendita con patto di riacquisto		
Total return swap (***)		
- Total return receiver		
- Total return payer		

* valore dei beni oggetto di prestito

** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti

*** valore dell'impegno

Emittenti delle garanzie reali ricevute nell'ambito delle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap: i dieci maggiori emittenti

Primi dieci emittenti	Importo
UNITED KINGDOM GILT	11.125.655
Frontier Communications Parent	10.063.617
OBRIGACOES DO TESOURO	9.516.674
Kering SA	6.060.570
BANK OF AMERICA CORP	4.557.531
FinecoBank Banca Fineco SpA	4.476.844
Rolls-Royce Holdings PLC	4.196.958
Sprouts Farmers Market Inc	3.323.444
JPMorgan Chase & Co	3.250.617
EUROPEAN UNION	3.183.282

Controparti delle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap: le dieci principali controparti

Prime dieci controparti	Importo
Prestito titoli o merci (*)	
- BARCLAYS BANK PLC	66.096.621
- BNP PARIBAS	54.767.820
- CITIGROUP GLOBAL MARKET LIMITED	619.594
- HSBC BANK PLC	1.218.251
- MORGAN STANLEY & CO.	3.497.226
- CREDIT AGRICOLE CORP and INV BANK	351.285
- DEUTSCHE BANK AG FRANKFURT	1.280.181
- SOCIETE' GENERALE	10.174.871
- STANDARD CHARTERED BANK	1.048.773
- NOMURA INTERNATIONAL PLC	161.779

* valore dei beni oggetto di prestito

Tipo e qualità della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
Titoli di Stato								
- Fino a Investment grade	21,084%							
- Minore di Investment grade								
- Senza rating	0,000%							
Altri titoli di debito								
- Fino a Investment grade	52,187%							
- Minore di Investment grade								
- Senza rating	1,011%							
Titoli di capitale	25,718%							
Altri strumenti finanziari								
Liquidità								
TOTALE	100%							

Scadenza della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
Meno di un giorno (*)								
Da un giorno a una settimana								
Da una settimana a un mese	0,000%							
Da uno a tre mesi	0,003%							
Da tre mesi a un anno	0,168%							
Oltre un anno	4,044%							
Scadenza aperta	70,067%							
TOTALE	100%							

* Comprensivo del valore della liquidità

Valuta della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
EUR	100%							
TOTALE	100%							

Scadenza delle operazioni

In % sul totale	Meno di un giorno	Da un giorno ad una settimana	Da una settimana ad un mese	Da uno a tre mesi	Da tre mesi ad un anno	Oltre un anno	Operaz. aperte	TOTALE
Prestito titoli o merci (*)								
- Titoli dati in prestito							100%	100%
- Titoli ricevuti in prestito								
Pronti contro termine (**)								
- Pronti contro termine attivi								
- Pronti contro termine passivi								
Acquisto con patto di rivendita (**)								
- Acquisto con patto di rivendita								
- Vendita con patto di riacquisto								
Total return swap (***)								
- Total return receiver								
- Total return payer								

* valore dei beni oggetto di prestito

** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti

*** valore dell'impegno

Paese di origine delle controparti delle operazioni

Paese delle controparti	Prestito Titoli (*)	Pronti contro termine (**)	Acquisto con patto di rivendita (**)	Total return swap (***)
Francia	46,901%			
Germania	0,920%			
Regno Unito	52,179%			

* valore dei beni oggetto di prestito

** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti

*** valore dell'impegno

Regolamento e compensazione delle operazioni

Regolamento e compensazione	Prestito Titoli (*)	Pronti contro termine (**)	Acquisto con patto di rivendita (**)	Total return swap (***)
Bilaterale	39,340%			
Trilaterale	60,660%			
Controparte Centrale				
Altro				

Dati sul riutilizzo delle garanzie reali

Con riferimento alle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap, il Fondo non ha riutilizzato le eventuali garanzie reali ricevute.

Modalità di custodia delle garanzie reali ricevute

Custodia delle garanzie reali ricevute	In % sul totale
Valore corrente dei contratti in essere alla data della relazione: presso BNP PARIBAS SECURITIES SERVICES, MILANO	100%
TOTALE	100%
Numero di depositi complessivo	1

Custodia delle garanzie reali concesse

A fine esercizio il Fondo non ha concesso garanzie reali nell'ambito di eventuali operazioni di finanziamento tramite titoli o in total return swap.

Dati sulla ripartizione dei rendimenti derivanti dalle operazioni di finanziamento tramite titoli e di total return swap

	OICR		Proventi del Gestore	Proventi di altre parti	Totale Proventi	OICR	
	Proventi	Oneri				Proventi	Oneri
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)=a+c+d	(a)/(e)	(b)/(e)
	Importo (in migliaia di Euro)					In % del totale Proventi	
Prestito titoli o merci (*)							
- Titoli dati in prestito	116.168			29.042	145.210	80,000%	
- Titoli ricevuti in prestito							
Pronti contro termine (**)							
- Pronti contro termine attivi							
- Pronti contro termine passivi							
Acquisto con patto di rivendita (**)							
- Acquisto con patto di rivendita							
- Vendita con patto di riacquisto							
Total return swap (***)							
- Total return receiver							
- Total return payer							

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INIDIPENDENTE

**Ai partecipanti
al Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto
BancoPosta Distribuzione Attiva**

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile della relazione trimestrale del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto “BancoPosta Distribuzione Attiva” (il “Fondo”), costituita dalla situazione patrimoniale al 30 settembre 2025 e dalla sezione reddituale per il periodo dal 1° gennaio 2025 al 30 settembre 2025, redatta in forma abbreviata.

A nostro giudizio, la relazione trimestrale è stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al Provvedimento emanato dalla Banca d’Italia il 19 gennaio 2015 e successive modifiche (di seguito anche il “Provvedimento”) che ne disciplina i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione “Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione trimestrale” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo ed alla società BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, Società di Gestione del Fondo, in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell’ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per la relazione trimestrale

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la redazione della relazione trimestrale del Fondo in conformità al Provvedimento che ne disciplina i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di una relazione trimestrale che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un’entità in funzionamento e, nella redazione della relazione trimestrale, per l’appropriatezza dell’utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione della relazione trimestrale a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l’interruzione dell’attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata (“DTTL”), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche “Deloitte Global”) non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l’informatica completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all’indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Il Collegio Sindacale della Società di Gestione del Fondo ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Fondo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione trimestrale

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che la relazione trimestrale nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base della relazione trimestrale.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nella relazione trimestrale, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi e abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Società di Gestione del Fondo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri e delle modalità di valutazione adottati, nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come una entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa della relazione trimestrale ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare il fatto che il Fondo cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance della Società di Gestione del Fondo, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Savino Capurso

Socio

Roma, 6 novembre 2025

BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR

Appartenente al Gruppo Poste Italiane

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione

del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

Sede Legale e amministrativa:

Viale Europa, 190 - 00144 Roma - Fax 06 98680509

Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese

di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers.

Euro 12.000.000

Per informazioni e assistenza:

numero 06.4526.3322

Il costo della chiamata da cellulare o da linea fissa dipende

dall'operatore telefonico dal quale si effettua la chiamata.

Attivo dal lunedì al sabato esclusi festivi, dalle ore 8.00 alle ore 20.00